

stato delle comandate; talchè in tutto sariano centottanta, e otto ovver dieci maone. Restano circa centosettanta galee sottili a finirsi, delle quali parte sono cominciate, e parte appena hanno segnati li luoghi, dove si devono fabbricare; per il qual ordine fu fatto l'anno passato tanto strepito, furono espediti centocinquanta rais, deputati chiaussi, che si credeva certo, che si dovessero fabbricar tutte in un anno: ma per il mancamento de' denari questi disegni ed ordini non hanno potuto aver esecuzione.

Palandarie, cioè passa-cavalli, galioni, e caramussi di particolari persone ne ha quell'impero tanta quantità, che ben spesso nel porto di Costantinopoli ne ho io contato dugento e trecento, senza quelli di tali legni, che ordinariamente vanno e vengono in quella città. Li galioni possono esser 12, vascelli bellissimi per ogni fazione, e sono quasi tutti di sultani, di pascià, e delli grandi di quella Porta, li quali per la loro autorità li mantengono provvisti d'armezzi, di legnami e di ferramenti a spese dell'arsenale del Gran Signore, il quale non è dubbio, che nelle sue galee e nel suo arsenale venga rubato più che principe altro del mondo. Onde se alle volte le signorie loro intendono tanta e tanta roba che entra in esso arsenale, le faccino sempre conto che la metà venga per diverse vie rubata, ed appena l'altra metà vada in servizio del Gran Signore.

Se i Turchi fabbricano sempre gran numero di galee, sappiasi però anco certo, che il consumo loro è grandissimo; perchè le tengono l'inverno e l'estate alla pioggia, e al sole e in acqua, non avendo volti, che per centoventi di esse, e però molte ne vanno a fondo o in altro modo vanno a male. La fabbrica anco di esse è di pessima qualità, perchè Turchi non osservano ordine di luna nel tagliar